



Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato
di Mitzraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Byzantium



Alla ricerca del SE'

Anno VII
Gennaio
2020
N.01

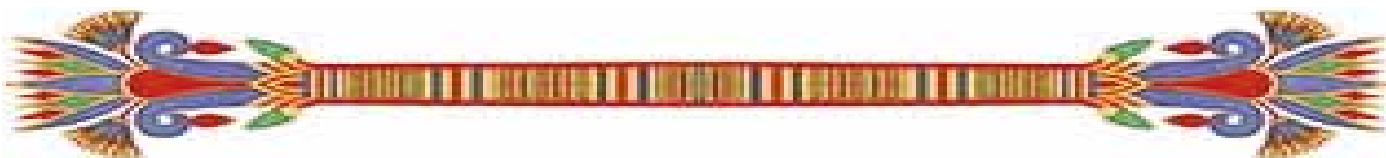


La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.
Stampato in proprio
Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di
Mitzraïm e Memphis: <http://www.mitzraïmmemphis.org/>

ALLA RICERCA DEL SE'

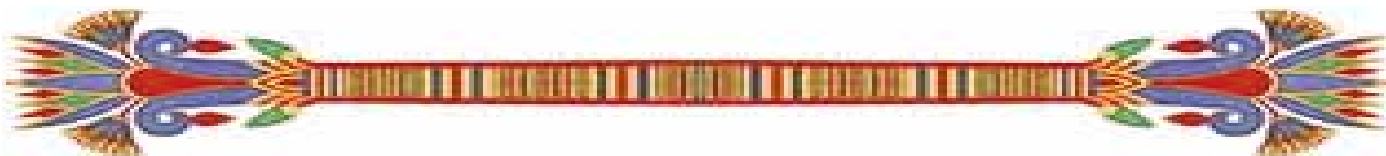


intuizione della conoscenza e conoscenza dell'intuizione



SOMMARIO

- SUGGERIMENTI PER IL NUOVO ANNO - S.: G.: H.: S.: G.: M.: - pag.3**
- CONSIDERAZIONI PERSONALI IN MERITO AGLI STUDI
ED ALLA LORO MESSA IN PRATICA - Ludovico - pag.11**
- L'INSEGNAMENTO DELL'ARTE MURATORIA.
UNA RIFLESSIONE PERSONALE - Vincenzo - pag.14**
- CENNI SU DICOTOMIA E SCELTE. - Isabella - pag.22**



Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna





Suggerimenti

per il nuovo anno.

*Il S.:G.:H.:
S.:G.:M.:.*

S spesso parlo e scrivo suggerendo PRUDENZA e PERSEVERANZA.

In questi periodi agitati, più o meno per tutti nei rispettivi microcosmi, credo sia saggio non distrarci dal considerare anche la situazione generale che sembra pervadere il mondo. Così, l'indicazione di queste due parole, dovrebbe essere ben compresa anche negli studi delle analogie simboliche, in modo che possa consigliarci ogni giorno. Sarà necessario, opportuno, prenderne coscienza, mentre si dovrà però evitare di rimanere coinvolti dagli effetti negativi dell'ACCIDIA che potrebbe rappresentare il vizio, l'aspetto oscuro e dominante, alternativo a quello virtuoso.

Non sarebbe cosa buona dimenticarselo, anche se qualcuno con il proprio brutto esempio, da un lato accidioso e da un altro stizzito, rabbioso e soprattutto ondivago, tenderà a diffondere oscurità anziché Luce.

Per ciascuno sarà sempre importante valutare attentamente cosa si sia fatto personalmente e cosa si stia facendo.

In vista dei Lavori che caratterizzeranno almeno sei mesi del nuovo anno, mi permetto di suggerirlo umilmente, vista l'estrema facilità per tutti, nessuno escluso, di poter ricadere nelle modalità cupidamente passionali della materia, ricominciando a camminare scorrettamente, soprattutto se si tacerà la coscienza. Purtroppo alcuni avvenimenti anche recenti lo dimostrano chiaramente, evidenziando come non siano affatto i vestimenti esteriori, le insegne od i discorsi più o meno misteriosi, affascinanti, a doversi prendere in considerazione, come non lo è la sola anzianità di permanenza in un determinato ambito.

Considerando la peculiarità di quanto è contenuto nelle nostre liturgie nelle diverse camere, non scordando mai che gli errori e le loro conseguenze si riverberano su più piani, credo che sia straordinariamente importante cercare di completare correttamente il proprio percorso formativo (sia quello maschile per i Fratelli, che quello femminile per le Sorelle), evitando per quanto possibile, di rimanere irretiti da sirene devianti; questo, ascoltando prima di tutto la propria coscienza, affinché gli eventuali suggerimenti da parte di



Allegoria della Prudenza - Piero e Antonio del Pollaiuolo, 1470





coloro che sono preposti a darli (che si auspica siano rigorosamente solo frutto di personali esperienze in merito) ed il pieno rispetto esecutivo di ciò che contemplano, consentano di accedere, sempre con estrema prudenza, ad eventuali, progressive possibilità di avvicinarsi a Dio.

Invito ancora una volta, a cercare di curare particolarmente la formazione operativa, interiore ed esteriore, affinché tutti siano in grado di comprendere e di mettere in pratica efficacemente, a partire dal grado di Apprendista, le istruzioni riguardanti la concentrazione, la visualizzazione/contemplazione di quanto possa derivare dagli argomenti ricchi di analogie simboliche previsti per ogni tornata di Lavoro.

Ovviamente, questo sarà possibile solo se si



provvederà a “pulire ed a rettificare” quanto necessario, affinché l'intuizione in merito ad analogie ed a convergenze con i simboli presenti nelle nostre liturgie, magari aiutata anche da quelle meditazioni strutturate di cui si è disquisito tante volte, sveli e faccia deciptare ad ognuno ciò che possa essere utile per continuare a camminare nella direzione della Luce; ciò, unitamente allo studio, al riscontro tecnico ed alla comprensione di quanto potrebbe decodificarsi dal proprio cielo natale, tra l'altro in interazione continua con ogni elemento che continua ad esistere ed a muoversi nell'universo.

La conseguente messa in pratica quotidiana di quanto si potrebbe aver intuito e poi compreso, dovrebbe consentire di cominciare a notare precise ed ineludibili “cartine di tornasole”.

Poiché il metodo massonico, a differenza di altre vie, si sviluppa durante i Lavori corali, almeno per quanto previsto da alcuni Riti, tramite precisi ed importanti momenti invocativi ed evocativi (sono preghiere; lo ribadisco, giusto per non essere equivocato), è evidente che ciò che si opera su sé stessi, sia con lo studio, che con le meditazioni, prima, durante e dopo le riunioni liturgiche non è affatto secondario.

Ad ogni modo, è opportuno tenere presente che un tale metodo, si rivolge e si sviluppa all'interno di una struttura composita formata da gruppi.

Quindi, ancora una volta, prima di ogni altra considerazione, sarà buona cosa ricordarsi degli elementi umani e di come si relazionino tra loro, tramite semplici rapporti di convivenza nella materia.

E' indubbio che in un gruppo di persone si interagisca tra i componenti dello stesso, spesso in funzione di aspettative condivise, oltre che in funzione dell'emanazione di sostanze chimiche conseguenti alle condizioni psicofisiche ed alle esigenze “animali” di ogni soggetto.

Tutto questo, di solito, rappresenta una base aggregativa di riferimento, in cui status e ruoli rappresentano le condizioni per le re-



Allegoria dell'Accidia - Jacques Callot, 1620





lazioni più o meno istintive.

Come specie, esiste poi la predisposizione a cooperare, competere, analizzare, produrre idee, progettare ed a prendere delle decisioni in gruppo, adattando le proprie originali a quelle altrui. Già su questo ci si potrebbe soffermare per comprendere se lo si compia in piena coscienza oppure per automatismi, per "infertizzazioni" di cui ovviamente, non si abbia il pieno controllo.

Ad ogni modo, le aggregazioni sembrerebbero una parte vitale di qualsiasi struttura sociale. Se si prendono in considerazione i gruppi anche numericamente piccoli, si potrebbe osservare che si formano e si trasformano spesso, magari sentendo la necessità di autodefinirsi, oppure ricercando o subendo che questa identificazione avvenga dall'esterno.

I componenti di una comunità si influenzano a vicenda in base alla propria personalità ed alle regole che si sono dati in quell'ambito specifico, in modo da giungere più agevolmente a realizzare gli obiettivi che si fossero prefissati. Come conseguenza dei successi o dei fallimenti, che ne determinerebbe anche il tempo d'esistenza, si potrebbe assistere al rafforzamento od allo sfaldamento della coesione, ovvero dell'intensità della relazione tra i membri del gruppo, magari di tipo ritualmente affiliativo.

Spesso, anche per i motivi prettamente chimici, si manifesta mutua attrazione; così i membri che la provano, gli uni verso gli altri, devono tener conto di una precisa identificazione (o subirla istintivamente), in quanto membri di un gruppo che proprio per questi motivi, se vissuti armonicamente, potrebbe manifestarsi sempre più coeso.

Ovviamente, esistono poi molteplici possibilità di filtrare più o meno naturalmente le condizioni aggregative.

Ad esempio, se per qualsiasi motivo, si privilegiasse un criterio per l'identificazione sociale, supponendo di voler realizzare e mantenere una qualche purezza psicofisica, ne conseguirebbe la ricerca di strumenti funzionali all'identificazione di un retaggio



naturale e biologico che indurrebbe ad una selezione molto esclusiva e rigida.

In tal modo, le acquisizioni meramente culturali, le qualità socioeconomiche, la tipologia di lavoro ecc. che di solito permetterebbero di modificare il proprio status sociale, non sarebbero determinanti ma si privilegierebbero al contrario, le caratteristiche etniche, genetiche, che si immagina conserverebbero il senso di appartenenza, con scarse possibilità di prendere in considerazione eventuali opzioni in deroga; così quei confini stabiliti rimarrebbero, nel bene o nel male, abbastanza insormontabili. E' importante tenere presente che, in generale, magari per motivi molto differenti, gli individui



Tre classi sociali in Francia nel '700 - Nicolas Perseval, 1789





possono aspirare a far parte di gruppi che abbiano un'identità specifica e che, frequentemente, rappresentino anche uno status socialmente desiderabile. Quindi, non c'è da meravigliarsi se l'esserne accolti, potrebbe rappresentare per loro, la realizzazione, il successo ed il prestigio.

Configurandosi tutto questo nella normalità del vivere quotidiano, l'identificarsi solo passionalmente con ciò in cui ci si è inseriti, avvierebbe anche un processo istintivo, a volte affatto "buono", di ristrutturazione della propria personalità, attraverso l'interdipendenza con il gruppo che condizionerebbe fattori soggettivi ed intersoggettivi.

Infatti, gli atteggiamenti e le modalità di comunicazione dei partecipanti, si influenzerebbero sempre più reciprocamente.

Se si provasse a prendere in considerazione tutto questo, ambientandolo senza variazioni od aggiustamenti delle dinamiche e dei "filtri", in un eventuale contesto che dovrebbe configurarsi come "Iniziatico e Tradizionale" (ma non è affatto detto che poi lo sia veramente sempre),



immagino che potrebbe manifestarsi qualche problema serio per tutti, allorché qualsiasi soggetto, pur di appartenere a qualche cosa che ritenesse cupidamente "appetibile", riuscisse ad entrarvi, nella condizione emotiva che lo renderebbe incapace di valutare in coscienza come e cosa si pensa, cosa si dice, quali azioni si compiono in un determinato ambito; in effetti, con questa premessa, costui potrebbe rimanere proiettato per un tempo indefinito, a soddisfare in modo "predatorio", solo i personali egocentrici progetti, mantenendosi permeabile esclusivamente a ciò che immagina e fantastica, sia funzionale a permetterlo.

Magari questa predisposizione, da un lato ottusamente egocentrica, da un altro emotivamente manipolabile con facilità, è tra quelle ricercate da coloro che gestiscono aggregazioni più o meno fasulle, organizzate con modalità, con fini affatto trasparenti e che quindi sono interessati a coinvolgere soggetti con tali caratteristiche. Come ho già scritto più volte, nell'ambito delle cosiddette ricerche spirituali, purtroppo ce ne sono tanti, da secoli.

Per fortuna, ogni tanto tra coloro che sono stati "catturati", alcuni per chissà quale motivo, riescono a "svegliarsi". Probabilmente, non solo per gli straripamenti benefici dei propri "angeli custodi", ciò avviene perché indagano forse anche accidentalmente sulle origini e sulle vere finalità di vari ambiti che in prima istanza sono apparsi loro etichettati in modo roboante, piacevole, coinvolgente (le classiche sirene devianti) e/o perché hanno scopiatozzato addirittura l'identità da altri più o meno noti e perché no, che a loro differenza, sono "sani".



Il prestigiatore, lo sprovveduto, il ladro - Hieronymus Bosch, XV sc.





E' evidente che in contesti Iniziatici Tradizionali, auspicabilmente pervasi dallo Spirito, quei soggetti che riuscissero purtroppo ad insinuarsi, pur essendo inadatti a rimanervi, rappresenterebbero un problema da non sottovalutare mai.

Mi spiego meglio. Saranno i comportamenti che, nonostante l'esibizione di insegne, decorazioni, patenti ecc. acquisite chissà in che modo da costoro (spesso per disattenzione di quelli che in determinati ambiti erano preposti ai controlli, alle verifiche), continueranno a manifestarsi in modo decisamente egocentrico e materiale, seppur mascherati, rivestendosi non di rado, con stucchevole buonismo e con falsa modestia.

Sarà importante vigilare e non sottovalutare mai, ad esempio, se si notasse la facilità con cui qualcuno possa investire gli stessi Fratelli e/o Sorelle, di: "maldicenza, chiacchiera, denigrazione, diffamazione, pettegolezzo, mormorazione, detrazione, frottola, malignità, insinuazione".

Dovrebbe risultare evidente che costoro i quali sono stati pure eruditi in merito alla possibilità che la parola, assieme al pensiero ed alle azioni, siano strumenti con cui creiamo, nel bene e nel male, il nostro universo su più livelli, non ci credano affatto oppure ancora pervasi da cupide passioni, ne facciano coscientemente uno strumento per raggiungere scopi personali, evidentemente poco luminosi, disinteressandosi ovviamente di quanto possano danneggiare gli altri.

Ricordo che durante i Lavori nei quali anche questi soggetti possono essere stati presenti, più volte ho ascoltato formulare ipotesi tramite cui si immaginava la parola muoversi nella materia, attraverso l'aria, modificando ciò che incontrava, ma soprattutto che come tutte le cose esistenti nell'universo, vibrando assieme a chi la emetteva, anche



nei livelli diversi da questa dimensione, si manifestava a pieno titolo nell'interazione tra ciò che starebbe in alto e quello che è in basso.

Da questo, si dovrebbe poter facilmente dedurre che il pronunciamento di qualsiasi cosa, contribuirebbe a determinare il nostro spostamento, la nostra collocazione esistenziale (con tutto quello che ne consegue, in merito alle possibilità di percezione consapevole e cosciente della "verità") tra le due polarità che normalmente definiamo luce ed ombra.

In sintesi, sembrerebbe proprio che quando parliamo, comunque sia la nostra consapevolezza di ciò che stiamo facendo, nel bene e nel male, provochiamo conseguenze dentro e fuori da noi, che possono migliorare o peggiorare il nostro stato dell'essere, nella sua collocazione tra le due polarità.



Calunnia di Apelle (particolare) - Sandro Botticelli, 1496/97





Per altro, non di rado, sempre a cura di quegli strani individui, si potrebbe notare che in modo orale, ma anche scritto, questi si esibiscono nell'espressione esagerata di critiche, manifestazioni di disprezzo, evidenziazione di difetti altrui; magari ingigantendoli e/o inventandoli.

Ciò, sembrerebbe poi accoppiarsi facilmente ad altre amenità come: "menzogna, bugia, falsità, fandonia, frottola, panzana, inganno, raggiro, impostura".

Sembrerebbe proprio che poiché siamo strutturati geneticamente e formati per interagire in modo possibilmente vincente con l'esterno, si utilizzi con grande facilità, da parte di costoro, l'astuzia e l'ipocrisia, in modo purtroppo devastante e doloroso per i componenti del gruppo



ove si siano insinuati.

Sono talmente abituati a farlo, da riuscire a costruire, con una certa efficacia, una o più maschere da presentare al mondo esterno.

Sovente però, purtroppo o per fortuna si dimenticano che queste sono un'invenzione per costruire una efficace personalità fasulla, ad uso e consumo degli altri; quindi, come accade nella maggior parte dei casi, si ingannano da soli, tenendo ad identificarsi con quella, illudendosi, sperando, di essere, nel bene o nel male, ciò che non sono.

Così, sempre per costoro, diviene anche abituale affermare cose, sancire giuramenti che lasciano il tempo che trovano. In merito ai giuramenti, alle promesse solenni, ecc. sarebbe opportuno

che coloro i quali li abbiano pronunciati, se li ricordino. Non credo che sia cosa buona per alcuno perdere più o meno volontariamente, la percezione spirituale di Chi o di Coloro ai quali siano stati cerimonialmente rivolti; ovviamente il punto di vista potrebbe mutare se l'ambiente in cui siano stati proferiti, non sia però solo qualche cosa organizzata in modo burlesco o totalmente fasullo, così come accennavo sopra.

Il problema di fondo rimane in merito alla possibilità di creare sistematicamente una separazione disarmonica tra ciò che si pensa, ciò che si dice, ciò che si compie.

Poiché simili situazioni sono sicuramente più frequenti quando si vive abbastanza inconsapevolmente, in preda agli istinti ed agli stimoli di ogni tipo, credo che sarebbe opportuno cercare di capire perché lo si faccia, dal momento che la disarmonia che ci si autoinfligge, spessissimo sull'onda di una qualsiasi reazione emotiva, riduce, ogni volta, la luminosità del personale stato dell'essere.

Potremmo dire ancora una volta, come già affermato in più occasioni, che quel



Stele raffigurante l'offerta d'incenso di un sacerdote al dio Ra, 900 a.c.





che si mette in campo, mentendo e sparlando, può essere equiparato ad una sorta di progressivo suicidio morale e spirituale.

Comprendo comunque che per alcuni possa risultare incomprensibile, al di là dei manierismi di facciata, che nel nostro Rito si tenti di celebrare il SIGNORE, invocando il suo nome; immaginiamo di poterlo riassumere con l'acronimo tramite cui lo definiamo: Supremo Artefice dei Mondi (ciò, a scanso di equivoci, è ribadito anche negli statuti e nei regolamenti).

Per questo suggeriamo di meditare su tutte le sue meraviglie, magari esultando allorché durante l'esecuzione liturgica, il cuore e la mente inizino a gioire, cercandoLo.

Quindi, nonostante i profani possano sentirsi scettici nei nostri riguardi, proviamo con tutti i nostri limiti personali, a cercare il SIGNORE, la sua forza, dentro e fuori da noi, prendendo sempre più coscienza della possibilità che i suoi giudizi si estendono su tutta la terra e su ogni cosa creata nell'universo. Infatti, secondo questo punto di vista, l'apertura del libro sacro non è operata a caso; soprattutto poi, se consideriamo che avviene in corrispondenza del prologo del Vangelo di Giovanni.

Per questo crediamo nelle nostre promesse, nei giuramenti, nei patti.

Altrimenti non potremmo credere neppure nel Suo patto con l'Umanità e nella Sua protezione per i "giusti".

Abbiamo però avuto anche dei riscontri, negli anni; ovvero, si è sistematicamente constatato che coloro i quali siano stati accolti e consacrati nel suo nome, non possono essere toccati, fino a quando camminano in modo coerente con quanto da loro stessi sancito, affidandosi alla protezione dello Spirito ed affinandosi sempre di più nella pratica del nostro metodo formativo, indirizzato alla rigenerazione interiore ed esteriore, riscontrabile anche nel recu-



pero progressivo d'armonia tra pensieri, parole ed azioni ed a volte, in qualche carisma particolare.

Non a caso, le cerimonie di accettazione contemplano simbolicamente, sia per i Fratelli, che per le Sorelle, seppur in percorsi separati, lo svelamento degli occhi e/o la liberazione dai legacci, dalle catene, che opprimono tutti in una sorta di prigionia interiore. Ciò avviene sempre solo a cura di qualcuno che abbia il potere per farlo anche tramite intermediari e che quindi come dominatore di ogni cosa, immaginiamo possa essere solo Lui.

Però, non si può scordare l'esistenza degli "antagonisti, degli avversari", a volte addirittura infiltrati subdolamente anche tra coloro che



Liberazione di Andromeda da parte di Perseo- Paolo Veronese, 1576/78





camminano correttamente e contro i quali tramano inganni, agendo in modo scorretto; forse perché sanno di restare comunque sempre più deboli di chi si muove in armonia verso la Luce.

Un fratello, proprio in questi giorni, mi ha ricordato che secondo alcune tradizioni mistiche, riverberanti anche in vari salmi, esista la possibilità che il Signore, in alcune circostanze, muti peggiorandolo, il cuore di quei soggetti che prediligono le seduzioni del buio facendo di sé stessi, dei viscidati servi ubbidienti.

Per cui, evidenziandosi finalmente questo aspetto non certo buono che caratterizzerebbe alcuni, si potrebbe iniziare il nuovo anno, guardando più attentamente coloro che (nessuno escluso) si mostrino seducenti, esibendo certificati, decorazioni, vesti particolari, magari anche di alto lignaggio (non escludendone mai però la loro possibile, totale, invenzione), in modo da poter



salire spesso su un pulpito (reale o virtuale) ed arringare, affascinare, coloro che consentendolo per piacere passionale o subendoli per debolezza, li ascoltano o li leggono. Non bisogna mai scordare che questi stessi "pifferai" poi, come già hanno fatto più volte, appena potranno, per motivi legati al loro stato dell'essere, aggrediranno, mentiranno, sparleranno, infangeranno Fratelli e/o Sorelle, più o meno spudoratamente o di nascosto, a seconda delle convenienze.

Sarà opportuno osservarli bene e trarne le più sane considerazioni. Così, magari allontanandosi prudentemente, si potrà continuare a camminare in modo più sereno e sicuro sulle strade (forse anche nuove) che si siano scelte, senza scordarsi che il "lato oscuro" non dorme mai.

*Il S.:G.:H.:
S.:G.:M.:.*



I mortali sono uguali, non per la nascita. È solo la virtù che fa la differenza - autore ignoto, fine '700



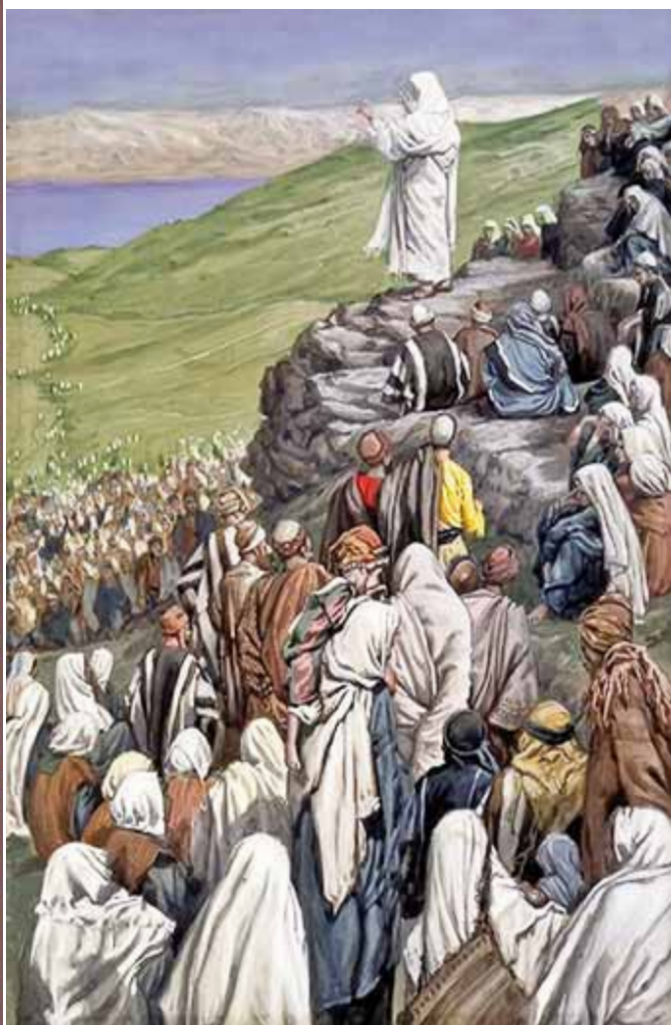


Considerazioni

personali in merito agli studi ed alla loro messa in pratica

LUDOVICO

Dalla conoscenza delle nozioni all'esperienza delle nozioni. Vivere ciò che si vuole conoscere. Il percorso iniziatico, ci spinge a consultare diverse fonti dalle quali cerchiamo di apprendere una quantità di nozioni e di pratiche fino a poco tempo prima sconosciute ed in numero



Enunciazione delle beatitudini - James Tissot, 1896

sempre crescente. Ma quello che non si riesce a trovare sui testi, possiamo sperimentarlo nella vita, frequentemente in maniera inconsapevole. Molte nozioni, spesso le abbiamo proprio davanti gli occhi, le abbiamo vissute tante volte, ma non abbiamo ricevuto quella luce che *D-o* ci concede per poterle vedere svelate ai nostri occhi. Ecco allora che anche la partecipazione ad una celebrazione eucaristica in una chiesa di provincia, può rivelarsi una scintilla di luce e conoscenza.

“Tuo è il **Regno**, Tua la **Potenza** e la **Gloria** nei secoli”.

Con queste parole il fedele risponde, durante la celebrazione eucaristica nella chiesa Cattolica Apostolica Romana alla preghiera rivolta al Padre dal sacerdote dopo la recita del Padre Nostro.

Il Padre Nostro come particolare preghiera inserita nel messale. Perché? Quale attenzione rivolge la Chiesa alla preghiera che lo stesso Gesù ha trasmesso ai suoi discepoli? Inizi a farti tante domande.

Più volte nelle mie ricerche mi sono imbattuto in spunti interessanti che riguardano la preghiera del Padre Nostro. Una preghiera “potente” che permette all'uomo di far vibrare anche la parte più remota della sua anima. Molto spesso i fedeli che partecipano alle funzioni liturgiche, probabilmente non interiorizzano adeguatamente le parole che pronunciano, perché sono sempre pochi i sacerdoti che riescono a trasmettere quelle sfumature, quella “conoscenza” che forse è più chiara a chi compie un percorso iniziatico. C'è sempre il rischio di andare a “vedere” la messa, e non a parteciparvi.

Dal punto di vista più ampio, anche l'uomo di desiderio corre il rischio di “assistere” alla tornata senza parteciparvi attivamente. Allora l'invito che rivolgo per primo a me stesso, è di interiorizzare il concetto che ogni lavoro rituale non è da intendersi con un: “facciamo così perché così è scritto nei rituali”. Prendere parte al rito è un atto di apertura, di dedizione del corpo e della mente verso il divino, verso quei piani sottili che con attenzione e deferenza andiamo ad attivare e richiamare ad ogni azione che compia-



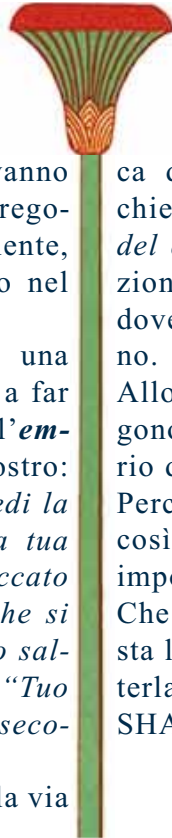


mo all'interno dei nostri triangoli. Allora faccio un salto "fuori" e osservo da una prospettiva nuova l'assemblea dei fedeli che consapevolmente o inconsciamente pronunciano parole (*formule*) che vanno ad attivare e sollecitare, con una forza eggregorica molto spesso non valutata adeguatamente, gli stessi piani sottili che noi ricerchiamo nel nostro intimo. E provo un grande brivido. Ecco come improvvisamente si accende una luce, che ti spinge a riascoltare meglio ed a far risuonare attentamente tutta la formula dell'**em-bolismo** che si pronuncia dopo il Padre Nostro: *"Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo"* ed il fedele risponde: *"Tuo è il Regno, tua la Potenza e la Gloria nei secoli"*.

Chi percorre, nello studio della tradizione, la via Kabbalistica troverà molto familiari le parole, Regno, Potenza e Gloria. In un solo momento risuonano dalle labbra nell'assemblea dei fedeli (ed in quell'eggregore mistico) le invocazioni alle *sephirot Malkhùth* (il regno) *Gheveràh* (la potenza) e *Hod* (la gloria) in un processo di ascesa dell'anima che invita il fedele all'incontro con la divinità eucarestia (riferito sempre all'ambito della chiesa Cattolica Apostolica Romana). E in un uomo di desiderio? Cosa accade?

Sappiamo che la parola "vibrata" è azione, è attivazione di quel canale che ci aiuta a reintegrarci al divino che è presente in noi. Ecco perché ogni nostra parola/azione dovrebbe essere sempre rivolta al bene. Perché pronunciando il bene, facciamo il bene e su tutti i piani, riverberiamo energia positiva.

Ecco allora che la pratica quotidiana della preghiera diventa un'esigenza



vitale, per sentire vibrare sempre più quell'energia che ci lega al divino.

Un'esigenza che diventa necessaria al pari del nutrirsi, del respirare nella pratica dell'*esicasmo* (come viene chiamato nella chiesa ortodossa) o nella cosiddetta *preghiera del cuore* (per la chiesa cattolica) dove la relazione con *D-o* è intima, costante e continua, dove in ogni momento la mente è rivolta al divino.

Allora il corpo, la mente, il cuore, l'anima, vengono pervasi da un desiderio nuovo, un desiderio di pace, di amore.

Perché quello "stato di grazia" è come una luce così intensa che tutto il resto scompare, perde di importanza.

Che il *S.A.D.M.* possa concedermi sempre questa luce nel cuore e che possa riuscire a trasmetterla ai miei fratelli e al mio prossimo.

SHALOM!

LUDOVICO



Dio padre benedicente - Luca Cambiaso, 1565





L' insegnamento dell'arte muratoria. Una riflessione personale

VINCENZO

La formazione iniziatico-esoterico nella libera muratoria, rappresenta il principio della tradizione massonica, resa comprensibile ai suoi adepti tramite l'insegnamento del valore dei simboli. Attraverso lo studio simbolico vengono predisposte le condizioni per riuscire a svelare conoscenze atte ad attivare qualità corrispondenti, che potranno, **solo grazie allo studio** consequenziale degli aspetti esteriori ed anagogici, diventare lo strumento prezioso per il divenire un **"Essere Massonico"**. Le caratteristiche plasmate, grazie alla trasformazione della propria volontà egoica, favoriranno nel tempo l'evoluzione **da uomo di desiderio, in uomo di**

volontà, in libero muratore e in simbolo. Dunque la ritualità in ogni suo aspetto teurgico, ci aiuta a creare l'Ordine dentro Noi stessi; condizione essenziale per chi ha voluto intraprendere in libera scelta, il viaggio iniziatico. Infatti, la via iniziatica è una via di disciplina, nel senso etimologico della parola, *"discere"*, che vuol dire strumento, ossia ciò che ci permette di imparare. La nostra vita per alcuni aspetti, è organicità; è *Uno* che diviene molteplice. Per tale ragione l'iniziato conscio di questo principio, dovrà ricondursi all'unità in quanto la sua esistenza apparirà in perenne *concordia discors* e armonia, come germe di questa consapevolezza fautrice dell'anelata **meta interiore**. Mi piace riportare quanto detto da Confucio: *"il più lungo cammino comincia con un passo"*.

Proprio questo deve aiutarci a comprendere che la strada massonica non è affatto semplice, ma necessita di equilibrio in cui il punto di partenza della nostra ricerca deve essere **la ragione**, che se ben utilizzata, ci sosterrà nel mondo razionale, grazie al Logos, fatto anche di emozioni, di

sentimenti che emergono dall'inconscio non sempre razionalizzati. Proprio per questo, *il cuore ha le sue ragioni che spesso la ragione cancella*, ammoniva **Pascal**.

Lo studio con la comprensione del valore simbolico, attraverso il linguaggio ermeneutico nella pratica della ritualità, è un simbolo "agito" come rischiarito anche da **Guénon**, in quanto filtra l'irrazionale nel **razionale**, aiutandoci a sostituire la fede assoluta e dogmatica, con la nostra libera conoscenza.



Ragione e Passione- Francesco Mori, 2013





Sulla base di tutto ciò, solitamente il Rito si sceglie, o si dovrebbe scegliere secondo le caratteristiche dell'orfano di luce. In questo caso il condizionale è d'obbligo, perché accade che esso sia la scelta di amicizie e di relazioni personali. Gli insegnamenti del nostro Venerabilissimo Rito, mirano essenzialmente alla costruzione dell'Uomo che crede *in primis* all'immortalità dell'anima, avendo come strumento di orientamento la bussola della sua coscienza di uomo rinato, non più sensibile alle particolarità profane del suo status precedente. Con la rinascita, l'uomo massone deve incessantemente progredire sgrossando l'IO della materialità e dell'individualità, volto a favorire l'armonia che assurge l'importanza basilare del suo agire, divenendo realmente custode dell'impegno assunto di difendere e mantenere le caratteristiche dell'ortodossia massonica. Affrontare con sapienzialità la strada massonica, è una conoscenza euristica, frutto della ricerca personale, costellata di cadute nell'intima considerazione di tendere verso la **Vera Luce**. Platone ammoniva che *molti sono i portatori di tirso, ma pochi gli invasati del nume*. Infatti tutti Noi ben conosciamo che percorrere questo viatico muratorio, comporta dei limiti. Ricordiamo che tutti gli uomini non sono uguali ma coloro che manifesteranno comuni caratteristiche, saranno destinati ad incontrarsi, perché i programmi separano gli uomini, al contrario dei principi che invece amalgamano; questo vale anche per i fratelli della libera muratoria. Come già riportato all'inizio, ogni Rito percorre vie diverse e noi percorriamo strade che altri Riti non percorrono, che possono sembrare inusitate, non facilmente battibili, ma congiunte per l'edificazione del **Nuovo Tempio dell'Uomo**. Esso rappresenta lo spazio sacro che si edifica in noi, ossia lo spazio nel quale viene custodita la verità che diviene il patrimonio riacquisito che gradualmente serbiamo nel corso della nostra trasmutazione. Ma come ben sappiamo, non esiste una sola verità come fornita dalle fedi rivelate, ma esistono invece le verità che nel proprio intimo subiscono la trasformazione alchemica. Proprio per questo, è necessario

porre sotto lente conoscitiva, i significati esoterici e spirituali delle due vie da considerare, in quanto l'azione formativa deve approfondire la predisposizione alla ritualità, in cui nello spazio-tempo sacro si entra con la sua liturgia *all'illud tempus*, in cui l'anima riporta alla trascendenza l'uomo, alla coscienza del senso di luce.



Trascendenza - Dariusz Ślusarsky, 2015





Nella dinamica della simbologia massonica, l'uomo rappresenta attraverso il simbolo, la **ricerca antropologica** che riporta le esperienze, grazie all'armonia basata sulla ricerca della verità, legandosi anche all'osservanza degli insegnamenti pitagorici. Infatti, la corretta celebrazione del Rito con i suoi simboli, attraverso cui il fondamento della cultura esoterica determina l'Ordine e i valori, attiva immagini primordiali, celate nel profondo. L'essenza archetipica del Rito ci conduce in una realtà conosciuta a livello dimensionale nel riconnettersi alla Tradizione in cui lo sforzo è quello teurgicamente di ricongiungersi con **l'UNO/S.A.D.M.** rinsaldando la **dimensione dello Spirito sulla materia**. Occorre rimarcare che la spiritualità nel suo sincretismo della ritualità massonica, è il connubio del frutto di verità esistenti di tutte le manifestazioni di ricerca esoterica, in cui la simbologia è quella di riattivare nel Tempio la raffigurazione reale dell'attività Cervello-Mente (Cartesio?). Su questo fondamento, ritualizzare in Tempio significa pianificare l'Ordine cognitivo su tracce dimenticate e rimosse della profana materialità. Ogni lavoro compiuto in Tempio è sempre evocativo al fine di recuperare la **parola perduta** della memoria fortemente espressa nell'iniziato. In generale ed in perfetta coscienza, solo la piena libertà



garantirà l'evoluzione esoterica-spirituale più esemplare. L'apporto indubitabile, preservato con il Rito, con lo studio e soprattutto con la ricerca, va oltre il confine di una semplice motivazione filosofica, in quanto diviene corretto pensare come nel tempo molti eruditi iniziati abbiano sapientemente pro-gredito la loro esperienza sulla via della realizzazione, divenendo di fatto impossibile nel comunicarle con la normale eidetica. Nella storiografia della massoneria la tradizione, ci viene tramandata una complessità di messaggi; si può acquisire la loro interpretazione, solo ricorrendo a metafore simboliche dell'utensileria latomistica. Innanzi a questo, è opportuno non dimenticare che la rinascita e visita nel **V.I.T.R.I.O.L.** porta il massone a percorrere la via iniziatica operando in senso esoterico, al fine di rendere armoniosa la bellezza dell'esistenza dell'Uomo di Desiderio.

La costruzione archetipica, iniziatica, è giunta in Occidente dall'Antico Egitto attraverso il mondo greco ed ebraico. Nella cultura egiziana, la più importante divinità precedente ad **Osiride** era **Tum** (Atum, Tum, Tem, Temu), Dio androgino che custodiva sia il principio maschile che quello femminile.

Con l'evoluzione culturale della società nel corso del tempo, la divinità femminile venne sostituita da quella maschile.

Questo decadimento del principio femminile determinò dapprima, una suddivisione delle vie iniziatiche in **lunari e solari**, giungendo con l'avvento del Cristianesimo al decadimento dell'iniziazione femminile. Analizzando l'inconscio collettivo, a differenza di quanto si potrebbe supporre nell'ambito profano, il fluire dell'intuizione



Antropologia -Interazioni culturali e gastronomiche- Jean Leon Gerome Ferris, 1912





si manifesta come una prerogativa maschile che si unisce alla comprensione femminile dell'IO; se non se ne tiene correttamente conto, si inibisce ogni tentativo di emancipazione. Il Rovesciamento dei Lumi rappresenta un'antica iniziazione che l'umanità ha costruito rendendo spesso la conoscenza razionale separata dalla coscienza intuita naturale. Nel simbolismo esoterico, il Sole e la Luna in alcuni casi, sono in comunione alla Stella in quanto ciò rappresenterebbe la sintesi androgenetica più elevata del principio maschile e femminile, tendente a livelli esistenziali forse precedenti alla stessa creazione.

Osservando i calendari, i quali riportano gli aspetti lunari e solari, si possono intravedere i cicli delle correnti macrocosmiche che interagiscono tra di loro, come ribadito da **Proclo** nei suoi trattati teurgici in cui l'affinità **micro-macrocosmica** del simbolismo del Sole e della Luna nella loro sintonia compiono la propria rivoluzione. Nella libera muratoria, forse si riscontrano tracce dei **Piccoli Misteri** quando l'adepto diviene ricettivo nel consolidare l'esistenza di un piano sovrasensibile rappresentato dalla **Stella Fiammeggiante**.

Dunque, la fase lunare ed **ISIACA** richiama il concetto della reintegrazione, ossia il ripristino nello stato dell'essere in quei livelli spirituali non facilmente intuibili da una mente scarsamente intuitiva perché troppo ingabbiata nella razionalità che non sempre è sinonimo di comprensione.

L'umanità sembrerebbe aver smarrito alcuni stati di consapevolezza che però deve ritrovare.

La fase solare **OSIRIDEA** rappresenta la trasmutazione evolutiva ciclica dell'uomo tramite il superamento materico, tendente agli stati superiori e quindi per riuscire anche comprensivo della "morte" di

ciò che possa essere sbagliato e/o di ostacolo.

Entrambe le fasi: lunare e solare, sono le prerogative simboliche del principio femminile e maschile degli stati superiori dell'essere la cui fisicità è rappresentata nel quaternario. Bisogna a tal proposito, evidenziare che la via lunare e la via solare sono spesso percepite come inconciliabili, ma si potrebbero compensare in gentile, amorevole, armonia, nei loro significati analogici cabalistici ed alchemici, velati da un segreto che però l'intuito e la comprensione possono svelare con quell'approfondimento continuo che può portare alla conoscenza. Di conseguenza, in tal caso, si potrebbe riuscire a cogliere le chiavi di lettura per uno sviluppo più armonioso di una cultura al momento sempre più distratta da abbaglianti luci del ma-



Affresco di un raduno isiaco, I secolo d.C.





terialismo più esteso. Il fondamento simbolico di ricerca della pietra dovrebbe guidare il lavoro di un cammino a cui noi obbediamo per scelta, ricercando il principio che potrebbe portare le nostre essenze femminili e maschili a vivificare la forza edificante dell'unità dell'essere, fuori dal caos primordiale.

La fonte storica dell'antica tradizione, riporta che l'iniziazione deve essere solare o lunare; i riferimenti riconducibili alle fasi esoteriche dell'operatività nel nostro Tempio, evidenziano sulla parete dell'Oriente ma anche sulle colonne d'ingresso, sia il Sole che la Luna. Oltre alla dualità simbolica dell'essere, richiamano sul piano spirituale che l'iniziazione potrebbe riportare a prendere in considerazione un essere androgino primordiale, con il totale annullamento dei principi, mentre la discesa negli ulteriori vari livelli successivi (almeno altri quattro) ed il permanere nel piano materiale consoliderebbe la diversificazione.

Kabbalisticamente (secondo alcuni punti di vista non sempre omogenei tra loro) nella simbologia della **Shekinah** sembrerebbe ritrovarsi



la "sposa" particolarmente intrisa di bellezza (**Tiferet**), amore (**Chesed**) e conoscenza celata (**Da'at**). La problematica inerente l'iniziazione aperta, sia all'uomo che alla donna, permane; infatti, il punto di vista di alcuni, in merito alle prerogative della **via umida** e della **via secca**, non sono affatto l'esclusivo e forse neppure corretto riferimento dell'aspetto caratterizzante le vie di ricerca femminili e maschili. Per quanto ci riguarda, a prescindere dalle caratteristiche psicofisiche, indubbiamente diverse, si dovrebbe sempre prevedere un ciclico interscambio, di quanto possa evidenziarsi pregiato nelle due vie iniziatiche; **ad ogni modo, al fine di non essere equivocati, per noi queste sono e rimangono comunque normalmente ben separate, sia per origini di creazione, che per liturgie.**

Lavorare ogni tanto, in ritualità con la contemporanea presenza di due polarità diverse, è comunque consentito per ricercare il proprio perfezionamento, grazie alla ricchezza dei contenuti filosofici, morali ed esoterici tipici di entrambe le vie.

Dunque, se il principio della crescita interiore è

basato sul fondamento simbolico, il tutto dovrebbe tendere con cristallina coerenza interiore all'edificazione dell'invisibile tempio in cui la luce potrà cingere l'adepto ad avanzare oltre la selva per amore e l'armonia del suo essere e non semplicemente per apparire, come più volte ribadito. La forza delle rispettive eggregore può essere per noi liberi muratori la congiunzione dei sincretici pensieri guidati dal trascendente filo a piombo, miran-



"La Shekinah entra nel Tabernacolo" - Illustrazione della bibbia Charles F. Horne and Julius A. Bewer: 1908





do a cementificare quel progetto del lavoro interiore che ci ha permesso di ricercare, camera dopo camera, la parola perduta dal suono ineffabile. Dobbiamo in *apertis verbis* domandarci se la strada intrapresa ci permetterà di realizzare la trasmutazione, secondo le nostre più antiche tradizioni, nel cercare le chiavi dell'UNO con gli antichi insegnamenti, così come insegna la mitologia che narra di Orfeo, il quale nell'intento di risvegliare **Persefone**, sconfisse Ecate dai tre volti al fine di generare la sintesi del principio ternario, nell'UNO. Proprio per questo, l'armonia e la speranza (...sant'Agostino) deve regnare al di là delle differenze per creare ponti insostituibili di unione fraterna, cogliendo la positività che ci ha guidato sempre nel corso del nostro cammino, con la luce della lampada di Diogene, nell'illuminare la magica ricerca del principio del nostro divenire. Solo con la forza dello studio e della corretta interpretazione del valore simbolico, possiamo amalgamare nell'athanor le reali capacità costruttive, se pur diverse sotto alcuni aspetti, ma intrecciate nell'auspicabile armonia del divenire. I nostri rituali, come il giuramento sull'ARA al cospetto dell'**Occhio** sempre onnipresente, ci aiutano ad andare avanti superando le tante insidie della quotidianità, unitamente alla pesantezza delle personali "scorie" sommate a quelle di una collettività dilacerata da pregiudizi e preconcetti. Proprio questo deve farci riflettere; il nostro costrutto nel tempo deve essere il punto geodetico per coloro che verranno, reso stabile dall'azione della squadra al fine di rendere la verticalità perfettibile con le pietre dei nostri fratelli di viaggio, solo pianificando con la forza del **thauma** (inteso più come meraviglia, che come angosciante stupore), costruiremo per il prossimo futuro, a memoria dei nostri fratelli, la sorgente consapevolezza del ricordo del tempo passato. Sono personalmente convinto che ognuno di Noi, spinto dall'istante dell'emotività della ricerca interiore, abbia scelto di appartenere ad un Ordine di cui siamo testimoni indelebili della magnificenza della sua genesi operativa e poi speculativa. Ma cosa possiamo imparare se nell'effettiva coscienza non

abbiamo sintetizzato la potenza trasmessa dai nostri simboli? Il solo semplice appartenere non aiuta a correggere il nostro divenire; tutto potrebbe diventare terreno facilitante la **controiniziazione**, spesso presente in quanto limite della sola apparenza individuale priva di cultura e fondamento. La mancanza della forza morale e individuale di trasmutare il nostro status egoico in una ritualità perfetta, diverrebbe solo coreografia, in quanto scevra della volontà di rendere sé stessi sensibili all'azione demolitrice e ricostruttiva del nuovo Sé. Bisogna saper cogliere dalla profondità dell'insegnamento rituale (per questo i maestri devono essere sentinelle e guida del lavoro delle



Ecate dai tre volti





Colonne), diligentemente lontano dalla profanità, la forza necessaria per applicare con dovizia quanto ricevuto dagli insegnamenti muratori. Non dimentichiamo mai che il dovere che ci viene trasmesso dalla simbologia, nelle sue forme più nascoste, viene affidato a coloro che hanno il diritto a chiederlo, in quanto non tutti *possono e potranno* intuire e poi comprendere il viatico della trasmutazione con coerenza e volontà. Su questi punti essenziali vorrei focalizzare l'attenzione sull'appartenenza al nostro Rito. Il senso di adesione deve per noi assumere un significato molto profondo, in quanto ci porta alla condizione di immissione dei fratelli iniziati nel nostro Venerabilissimo Rito, con la consapevolezza di rendere fattivamente operativa, la cultura, la tradizione antica e la stessa ritualità, garantendo congiuntamente ai FF.' l'edificazio-



ne del comune percorso, che dovrà portare all'elevazione dello spirito, arginando l'azione della materia, al fine di tendere all'unità perduta dell'essere. Proprio questa comune *méta* fondata anche sull'importanza di ogni singola parola, deve essere un compendio dei temi che sono alla base dell'intelligenza in cui il linguaggio mescola l'impostazione creando i fantasmi dell'immaginazione su cui il nostro IO diviene padrone della provocazione di una dimensione pericolosa e individuale. Il riconoscere saggiamente l'intento comune, rafforza la condivisione tra le singole pietre contribuendo ad arginare le azioni capziose di una **"volontà acostruttiva"** sul piano dell'essere.

Solo operando in comunione attraverso la tradizione simbolica sul quale il nostro V.' R.' pone le colonne, sarà possibile attivare quella parte di energia che ci rende saldi nell'unità del linguaggio. Lavorando sulla trasmissione della tradizione a cui abbiamo, ripetuto, giurato la nostra fedeltà, dobbiamo utilizzare bene le parole con il loro costruito etimologico e simbolico, proprio per rendere univoco e riconoscibile il fondamento della nostra appartenenza, affinché ci si possa identificare correttamente con autorevolezza, imparando sulla base di ciò, a divenire capaci di coniugare senza perdere l'origine ed il significato della parola. Per questo è inevitabile, per non agire di proprio istinto, condizione che causa l'inappropriata conoscenza del nostro appartenere, ricercare la dovuta conoscenza delle regole, seppure rigide, che devono essere la base della progettualità per meglio evitare di edificare alla rinfusa un tempio simile alla torre di Babele, causando l'in-



Edipo e la sfinge





voluzione esoterica di cui il “LOGOS” tenderà ad arrecare il Ritorno all’oscura profanità, con la consequenzialità dell’imperfetto lavoro compiuto.

La base dell’esoterismo rimarcato in questa riflessione, vuole essere una prospettiva di conoscenza che trova nella più profonda essenza, il presupposto serbato nel nucleo della *latebra* dell’uomo, che tende verso una dimensione verticale in cui l’oggetto della conoscenza non è più la singola realtà, ma diviene nel soggetto realizzante, la profonda conoscenza in cui l’uomo tende in simbiosi, a divenire unicità con esso.

Per questo aspetto nel momento in cui si decide di intraprendere un simile percorso con la consapevolezza del proprio status sensibile/sensoriale, si varca il limite dall’orizzontalità verso la verticalità della conoscenza.

L’esoterismo nella sua etimologia, solo nell’800 acquisisce il senso che ancora oggi gli viene attribuito come l’insieme delle “conoscenze segrete”, a differenza di quanto è ritrovato negli scritti di Plutarco e Giamblico. E’ necessario pertanto precisare che l’esoterismo viene considerato oggi la terza corrente di pensiero, insieme al pensiero greco e alla religione giudaico-cristiana.

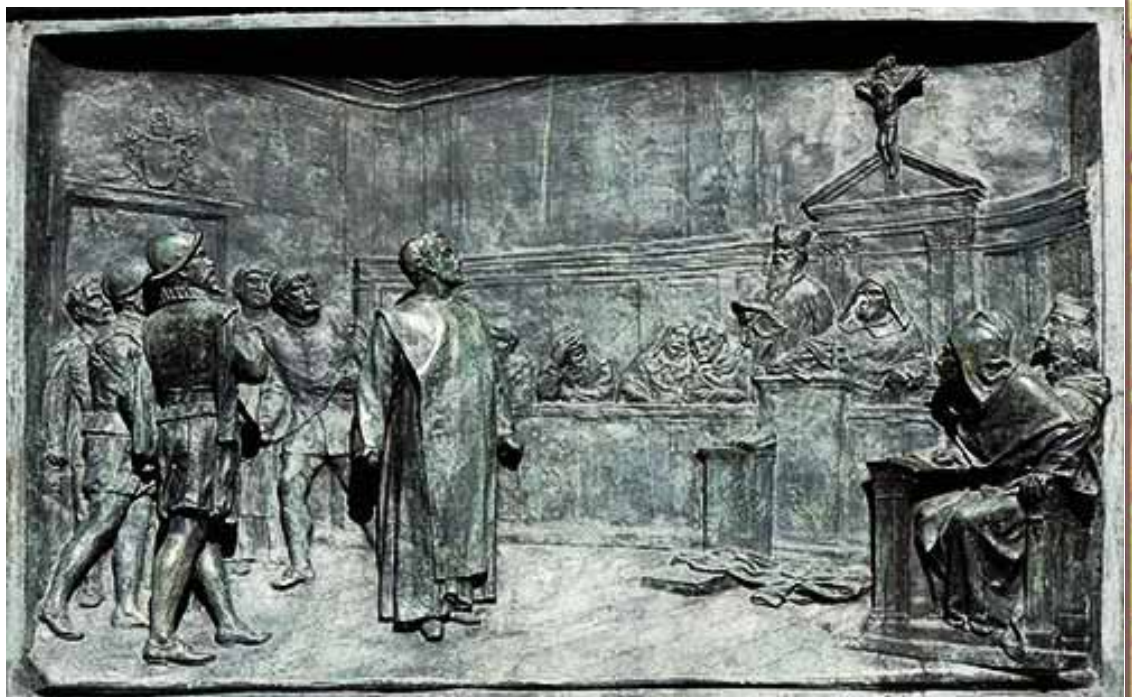
In conclusione, l’insegnamento libero muratorio deve, grazie alla volontà di tutti i fratelli, risvegliare il vero sentimento che è in



grado di rinnovare e sgrossare i valori facendoli prevalere sulla viltà dell’esistenzialismo drammatico della quotidianità di oggi. Solo la tendenza alla congiunzione verso l’UNO potrà essere azione di vivifica trasformazione; infatti leggendo anche il trattato sulla simbologia binaria della materia e forma di **Giordano Bruno**, tramite la magnificenza intellettuale della sua opera “*De la causa, principio et uno*”, emerge che “*l’insensato e stupido è colui che non vede la forza della Luce*”, ma non tutti siamo pronti a comprendere il “primo motore” quando ci poniamo ad osservare il mondo materiale anche se nella perfezione della scintilla del trascendente, poiché quando edificiamo il nostro tempio dentro e fuori di noi, dobbiamo in equilibrio ed in armonia, realizzare anche il ponte di congiunzione per una grande fratellanza universale, ma per il momento questo è forse per molti solo utopia.

VINCENZO

Il processo
di Giordano Bruno





Cenni su

dicotomia e scelte.

ISABELLA

Non di rado, durante i nostri Lavori, si medita su concetti come quelli di Maschio e Femmina; poi si disserta sulla conoscenza delle prerogative e dei rispettivi ruoli.

E' ovviamente, un argomento complesso che sta alla base delle energie, le quali governano l'Universo, per lo meno nel livello esistenziale di cui abbiamo percezione sensoriale.

In ambito materiale sono due entità parimenti importanti; infatti, ci deve essere unione di

maschile e femminile per garantire il proseguimento della specie.

Nel Tempio, possiamo trovare innumerevoli simbologie legate a questa dicotomia; ad esempio: il pavimento a scacchi, le due colonne, il caduceo, i triangoli che formano la stella a sei punte che si trova ad Occidente, l'alternanza delle immagini zodiacali, ecc.

Con un punto di vista più mistico, sono argomenti che possono ricondurci all'eterno conflitto tra bene e male; ad esempio, nella Genesi uno dei due alberi presenti nell'Eden sono descritti come della conoscenza del bene e del male. Ai progenitori fu proibito mangiarne i frutti ma non ottemperando, da quel momento vennero quindi a conoscenza della sofferenza e della fatica che caratterizzano l'esistenza fisica, non solo umana.

La violazione conseguente all'aver scelto di seguire i suggerimenti seduttivi del "serpente" (od all'utilizzazione magicamente impropria dell'energia creativa, come sostengono alcuni), li fece mutare nell'essenza spirituale, proiettandoli dalla condizione originaria anche in quella materiale, ma soprattutto non consentì loro di mangiare dall'albero della vita.

Come ognuno può aver constatato sin dalla più tenera età, in generale tra "diversi", non risulta affatto facile rispettarci reciprocamente. In un percorso come il nostro, si dovrebbe rivedere la propria personalità, rettificarla, mettendo in pratica i suggerimenti desunti dall'acronimo V.I.T.R.I.O.L. e provare a verificare nella quotidianità, se ci si riesce, seppur in modo differente per ciascuno, avendo avviato interiormente il processo di Solve et Coagula.

Suppongo che sia indispensabile trovare la chiave "operativa", particolare, che ognuno possiede. Ovvero, tramite quella, occorrerà ricercare l'equilibrio quando si parla di dualità, di strumenti in possibile antagonismo tra materialità e spiritualità.

Sul piano orizzontale della croce, da una parte c'è la regola, dall'altro la trasgressione. Ci vuole ordine nel disordine, altrimenti la vita di chiunque potrebbe permanere a livello di caos solo faticoso.



Albero della conoscenza - Lucas Cranach il Vecchio, 1530





Vivere è come avere in dotazione alla nascita, una barca “difettosa”: il corpo fisico. Se non lo si cura, non si sopravviverà. Si potrebbe viaggiare con la barca solo per galleggiare, quindi, per lo meno, non si dovrebbe far entrare troppa acqua dalle falle dello scafo. Se si sceglie di vivere soggiornando prevalentemente con l’interiorità nella parte oscura, alla fine non si raccoglie niente altro che una semplice sopravvivenza, forse neppure tanto gradevole.

Spesso, si ha bisogno degli altri, ma si cerca di ottenere aiuto in un modo sbagliato, maldestro e deviante; a volte anche distruttivo. Poi, è come quando si abbia una crepa nel muro; se non la si ripara, prima o poi il muro crollerà. Per capire, a volte si deve provare anche dolore; similmente, il seme deve far marcire l’involucro esterno per poi germogliare. Siamo alla ricerca dell’equilibrio per operare le scelte giuste e per trovare quella libertà che può derivare solo dalla conoscenza di sé stessi.

Frequentando i lavori, studiando analogie e convergenze simboliche, magari quelle di squadra e compasso, seppur così differenti, collocate in ambiti non sempre percepibili in egual modo da chiunque nello stesso livello spirituale, queste possono indicare come riuscire ad acquisire la conoscenza necessaria ad ognuno.

Se poi si applica nel vivere quotidiano, quanto se ne potrebbe aver dedotto, trovando indispensabili riscontri nel conseguimento dell’armonia personale tra ciò che si pensa, si pronuncia, si mette in pratica, risulterà evidente che si sta camminando veramente.

Ciò, potrebbe portare a riprendere in considerazione la necessità di meditare continuamente anche sulle responsabilità personali.

Nel nostro Rito, abbiamo sancito, interagendo con più ambiti spirituali, un patto di ricerca verso i livelli più alti dello Spirito, ma quotidianamente dobbiamo avere a che fare con il male che continua ad esistere, a manifestarsi dentro e fuori da noi.

Tra l’altro, non per nulla i suggerimenti riportati nei Rituali prevedono di avere intendimenti puri e scevri da interessi personali, quando si prega

anche durante le esecuzioni liturgiche.

E’ importante riconoscere quanto sia molto difficile metterlo in pratica; per fortuna tramite ciò che è scritto nei testi rituali di ogni camera (però sono da svelare dalla loro formulazione apparentemente più superficiale) si suggerisce un metodo per riuscire a diminuire progressivamente la dipendenza dai vizi passionali e per aumentare i pregi virtuosi, incitando a sforzarsi in questo senso. Al fine di riavvicinarci a Dio, è previsto, a partire da alcuni gradi, di chiedere aiuto, rivolgendosi anche ad emanazioni da Lui create a livello intermedio nella luminosità dello Spirito. Per questo, ad esempio, quando ci rivolgiamo con umiltà, rispetto, stupore, riconoscenza, al nostro Angelo o coscienza (ipotesi spesso contemplata nel percorso femminile) o comunque vogliamo immaginarlo, mettendoci al servizio dell’Altissimo, consapevoli della personale limitatezza ma anche della frequente presunzione rispetto al mistero dell’universo, dobbiamo ricordarci che



Barca al sorgere del sole (foto)





probabilmente possiamo essere ascoltati solo quando non si è schiavi di quegli stessi elementi che ingenuamente, con una mentalità egocentrica, intrisa di cupide passioni, supponiamo di poter “comandare”.

L'aiuto, la Provvidenza possono intervenire solo in modo parziale e soprattutto “giusto”, affinché qualsiasi situazione non si configuri come troppo distruttiva (una sorta di “sconto di pena”) in un programma esistenziale forse prestabilito (magari deciso prima di nascere).

Quindi, ancora una volta, bisogna partire dalla conoscenza prima di tutto di sé stessi e dalla sua possibile acquisizione. Non sarà affatto facile conquistarla senza poi cambiare personalità,



evolvendo spiritualmente. E' indispensabile riconoscersi (V.I.T.R.I.O.L.) ed accettare il programma nella sua difficoltà, nella lotta quotidiana per il vivere in questa forma terrena. Accettare soprattutto di essere “niente”, come può esserlo un granello di sabbia in una spiaggia immensa, da cui può essere spazzato via in un istante (una malattia, un disastro economico, un incidente, ecc.).

Con tali argomenti non si può certo mancare di fare accenno al “silenzio” interiore ed esteriore, immaginandolo come un'oasi pacifica in cui poter ristorare le personali energie.

Un po' di isolamento e di ritiro dai problemi quotidiani è vitale per tutti.

Se i fardelli di ogni giorno sono troppo ingombranti per riuscire a procedere sul proprio cammino, è giusto chiedere aiuto in modo “corretto”, anche ai piani più luminosi, sapendo di poterlo fare in determinate camere, iniziando oltre che dai Maestri eggregorici, anche dal proprio Angelo custode o coscienza, mantenendo un dialogo continuo, incessante con sé stessi.

Ovviamente, è difficoltoso riuscire a trovare armonia nella materia, in quanto sembra in parte dominata dal caos. Per trovare un giusto equilibrio, è sempre indispensabile vigilare su sé stessi e perseverare nel prendersi un tempo per la meditazione, tramite la quale si riesca a percepire la pace e l'armonia, sentendosi liberi.

Si può scegliere, se restare solo nella materia o se cercare di andare oltre?

Ognuno dovrebbe meditarvi ripetutamente, risponderci con sincerità e poi procedere nel mettere veramente in pratica la decisione che ne sarà derivata.



Angelo conforta Gesù - Carl Heinrich Bloch, 1873

ISABELLA



